

# MAIDAN– TOPOS DELLA PURIFICAZIONE SOCIALE

*ovvero*

## Riflessione sulla nona beatitudine

**Yuliya Shcherbinina**

Per più di un mese il cuore dell'Ucraina ha battuto in un posto preciso: Maidan (dall'ucraino - *piazza*); tanto che ormai questa parola indica un fenomeno piuttosto che un posto geografico. Per analizzarlo fino in fondo ci vorranno studi specialistici. Intanto vorrei presentare alcuni immagini immediate di quei giorni che sono entrati nella storia del mio paese sotto il nome di "rivoluzione arancione".

### 1. Maidan come spazio mitologico della vita politica

La dimensione mitica, così come l'orizzonte simbolico e il corredo di archetipi, sostanziano gli ideali della vita politica, e molti studi riescono a mettere in rilievo come siano indispensabili per la costruzione, la solidificazione e lo sviluppo delle civiltà. La povertà della dimensione mitica e simbolica spesso è accompagnata dal generale declino della vita politica (non a caso gli intellettuali europei sono preoccupati della spossatezza del "mito" iniziale dell'Unione Europea!) e può produrre fenomeni di disaggregazione sociale. Le grandi ambizioni della coscienza politica richiedono il solido ancoraggio a miti che rivelano le verità profonde sull'uomo, sul bene e sul male.

Il Maidan ha rivitalizzato la dimensione mitica e simbolica della politica, in modo particolare nelle plurali versioni della "rinascita della nazione", "del potere del popolo", "della rivoluzione democratica" ecc. Per contro, alcune immagini demistificanti hanno subito una lacerante sconfitta: la "nazione di creoli", "dei piccoli russi", incluso quella più moderna della produzione di Huntington: la frontiera dello "scontro delle civiltà" non è coincisa con la linea che separa gli elettorati dei due candidati presidenziali.

Forse proprio questa capacità di risvegliare la dimensione mitica, profondamente toccata dal Mai-

dan, è una delle principali cause del ruolo importante svolto dai giovani nella rivoluzione arancione. I grandi ideali sono propri della gioventù, e i fatti di Maidan indicano la strada che le prossime indagini sulla vocazione politica promosse dalla nostra Facoltà di Scienze Sociali dovranno intraprendere per ottenere riscontri storici circa l'incisiva azione politica che compete alle giovani generazioni<sup>3</sup>.

Il mito proposto da Maidan va oltre una semplice "filoeuropeizzazione", è molto più complesso e audace. Lo chiamerei alla Chesterton - "uno sviluppo conservativo-rivoluzionario" radicato nella coscienza di essere eredi della missione educatrice della Rus di Kyiv, della dignità dei *cossak*, della Slavia Orthodoxa con la sua profonda religiosità e la capacità di unire l'Est con l'Ovest. Questo potrebbe diventare la "terza via" dell'Ucraina.

### 2. Maidan come *agorà* di risveglio sociale

I giorni delle proteste hanno restituito a Maidan quella funzione storica, ormai arcaica, di *agorà* – del posto dove si incontrano i cittadini per discutere, condividere e gestire la propria vita, del posto dove si sente il respiro della Storia. Partendo dalla condizione di "popolo" il Maidan ha convertito ogni ucraino in un piccolo demiurgo del proprio futuro, ha restituito quel senso di valore della persona e messo in evidenza l'importanza della voce di ognuno, cose che sembravano ormai cancellate dagli anni di regime comunista e distorte dal governo post-sovietico. Il Maidan, come specchio della società ucraina, ha abbracciato tutti gli strati della nostra società: dagli studenti ai pensionati, dai disoccupati agli uomini di affari, dagli ucrainofoni ai russofoni, dai cristiani agli ebrei, estendendo le proprie braccia colorate di sole al di là del Paese, verso tutti gli ucraini che si trovavano all'estero, dove sono apparsi dei piccoli Maidan<sup>4</sup>.

Ma ciò che impressiona ancora di più è che il Maidan si è mostrato come un trionfo delle caratteristiche del genoma sociale ucraino: la fraternità, l'auto-gestione e l'auto-organizzazione, la non-violenza e l'umorismo.

Il paesaggio di Maidan è stato il frutto dell'iniziativa partita dal basso: dal villaggio di tende, al traffico per il centro della città, alla distribuzione del cibo, tutto o gran parte, è stato organizzato e gestito ancor prima che i politici si accorgessero della rilevanza del fenomeno e del bisogno di una coordinazione. Il Maidan ha avuto proprie regole (ad esempio, il divieto di bere alcol) e un proprio codice "deontologico". Gli stessi *leaders* dell'opposizione hanno affermato che senza un altissimo livello di auto-organizzazione dei cittadini sarebbe stato impossibile mantenere vivo e attivo "il corpo e lo spirito" del Maidan. Non dimentichiamo che stiamo parlando di un luogo dove sono state riunite circa 500,000 persone e dove a volte, per fare solo un semplice esempio, per preparare del thè si distribuivano 15,000 tonnellate di acqua calda al giorno!

I gesti di solidarietà provenivano sia dalle imprese (portando gratis i prodotti alimentari, la stoffa arancione, le scarpe calde) che dalla gente comune: gli abitanti di Kyiv hanno portato a Maidan il cibo, le medicine, i vestiti caldi; 35,000 famiglie hanno ospitato nelle proprie case coloro che venivano dalle altre regioni del paese (cioè, gente assolutamente sconosciuta!).

Questa fraternità espressa a livelli mai visti prima si è estesa non solo ai "compagni di protesta" ma anche a quelli "dell'altro lato delle baraccate": sia verso le forze militari che verso i sostenitori di Yanukovich. Una fraternità che ha portato un senso di inevitabilità della vittoria, evidenziando il valore del dialogo e della non-violenza.

### 3. Maidan come un *happening* post-moderno

Questo carattere apertamente pacifista della protesta insieme con un certo senso d'umorismo ha reso il Maidan una specie di *festival* della creatività e della fantasia ucraina. Molti testimoni hanno raccontato della natura gioiosa, quasi "carnevalesca", del Maidan. Questa energia di protesta e di

mobilitazione è diventata una festa per l'azione incredibile e mirabile portata avanti dai giovani, e nello stesso momento è stato uno dei poli di attrazione e di fascino per tutti i cittadini ucraini. Un ruolo di sicuro protagonista, per esempio, l'ha avuta la musica, da quella ritmica a quella rock, dalle canzoni folcloristiche alle sigle dei cartoni animati del periodo sovietico. Ma si è trattato, in alcune circostanze, di un tripudio di danze, di uno sventolare di bandiere e di una diffusione di lingue e dialetti incredibili. E non si possono non citare le iniziative teatrali, i concorsi dei graffiti sulla neve, il premio per il migliore poster rivoluzionario o per la più bella scultura dalla neve, palloncini e fiori (messi dai manifestanti anche sugli scudi delle forze armate!), le barzellette e gli scherzi a tematica rivoluzionaria nati "al volo". Tutto questo ha creato un evento irripetibile che potrebbe essere indicato come una festa della libertà, un *happening* post-moderno tollerante verso quasi tutte le espressioni culturali ma intollerante solo verso la falsità. Ecco perché i simboli della rivoluzione ucraina non sono stati il carro

armato come in Russia o la ghi-gliottina come in Francia ma il palcoscenico e il microfono con tutte le sue connotazioni ironiche e allo stesso tempo profonde. Comunque, occorre non dimenticare lo sfondo nel quale era ambientato questo nuovo formato carnevalesco di non-sotto-missione civile: la minaccia continua di un assalto o la dispersione violenta da parte del governo e il fatto che la gente dormiva nelle tende in piazza dove c'era una temperatura di 15°C sotto zero!

### 4. Maidan come fenomeno di *metanoia* spirituale

Il fulcro delle elezioni ucraine, coincise con quelle americane, ironicamente era lo stesso: non tanto la direzione della politica internazionale o economica quanto i valori messi in gioco. Ed in questo il Maidan è in debito a un fattore soggettivo – la moralità personale del suo leader, Victor Yushchenko, persona profondamente religiosa. Il suo volto sfigurato dall'avvelenamento che lui stesso molte volte ha paragonato con il volto d'Ucraina, è stato un simbolo della fine dell'era dell'"homo sovieticus" nella politica<sup>5</sup> guidato dal proprio incondizionato interesse. Per tutta la nazione il fatto di vedere un politico, che molti chiamano "predicatore" piuttosto che "rivoluziona-

## *Una fraternità che ha portato un senso di inevitabilità della vittoria*

rio”, che mostra una stretta coerenza tra il dire e il fare, ha avuto una forza di testimonianza personale fortissima. Yushchenko rappresentava per il Maidan il portatore di una nuova cultura politica che parte non dalla discussione dei salari e delle pensioni, della crescita economica o dalla problematica etnica ma dai diritti fondamentali dell’uomo: la dignità umana, il diritto di condurre una vita onesta e degna. Ed in realtà, non è forse questa la rivoluzione più profonda che sconvolge i cuori, che restituisce i valori, che provoca una *metanoia* spirituale? Il Maidan è stato una specie di “scuola morale” che educava alla giustizia, alla non-violenza, alla fraternità e al pacifismo, all’eleganza dello spirito.

E interessante che la recente ricerca di alcuni psicologi sociali in Ucraina abbia evidenziato nel fenomeno di Maidan un effetto di “correzione” dei valori nella nazione, specialmente tra i giovani. Se nel 1998 i valori principali dei giovani ucraini erano la salute, il benessere personale, l’amicizia, l’amore e la felicità, dopo il Maidan tra le priorità nuove sono apparse la pace in Ucraina, il benessere del paese, l’unità nazionale e una coscienza pulita.

Non si può dimenticare il ruolo della Chiesa Cattolica, specialmente quella di rito bizantino che, senza riserva o attesa alcuna, non smetteva di pronunciare la sua posizione: “Quando il popolo scende in piazza pacificamente per difendere i propri diritti costituzionali, non è una massa oscura “fuori strada”. Sono persone coraggiose, responsabili e con spirito di sacrificio, che dovrebbero essere onorati e la voce dei quali deve essere ascoltata, giacché “la voce del popolo è la voce di Dio”<sup>6</sup>.

Una delle immagini che rimarrà per sempre impressa nel mio cuore è la visione del Maidan in cui 100,000 persone – ortodossi e cattolici, praticanti e non – recitano il Padre Nostro per chiedere la verità, la pace e il benessere d’Ucraina...

Lo storico A.R.Tawney, che occupandosi delle sommosse contadine nell’Inghilterra del XVI sec., scrisse: “Tali movimenti sono prova di rigorosa vitalità e di uno spirito esuberante e prode... Beata la nazione il cui popolo non ha dimenticato come ci si ribella”. Sta ai teologi sviluppare questa nona beatitudine “sociale” e ai giovani di portarla in altri paesi dello spazio post-sovietico<sup>7</sup>.

---

**NOTE:**

<sup>1</sup> Maidan Nezalezhnosti (in ucraino indica la Piazza dell’Indipendenza) è la piazza centrale di Kiev, il luogo principale delle proteste contro i brogli elettorali avvenuti durante le ultime elezioni presidenziali. La parola Maidan (piazza) è ormai diventata un nome proprio.

<sup>2</sup> Infatti, oggi sono di uso comune le espressioni come “nel tempo di Maidan” o “le leggi di Maidan”.

<sup>3</sup> A. Lo Presti e J.R. Lopez de La Osa, Young People’s Commitment to Politics. A Study of the Political Vocation, materiale inedito, disponibile presso la Pust/Fass.

<sup>4</sup> A Roma, il 25 novembre 2004 si è svolta un’azione di protesta organizzata dalla comunità ucraina in Italia. Secondo i calcoli apparsi sulla stampa ucraina alla manifestazione hanno partecipato 3,000 persone.

<sup>5</sup> Anzi si è cominciato già a parlare della necessità di una “de-kuchminizzazione” in Ucraina.

<sup>6</sup> Dall’Esortazione del Sinodo dei Vescovi della Metropolia di Kyiv-Halyc della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà in occasione della situazione attuale in Ucraina, 23 novembre 2004

<sup>7</sup> Si parla molto oggi della possibilità di “esportare” la rivoluzione arancione in Bielorussia, Moldova e, addirittura, in Russia.